



» **La donna da mangiare**
 Margaret Atwood
 Pagine: 396
 Prezzo: 18 €
 Editore: Ponte alle Grazie



» **Esercizi di potere**
 Margaret Atwood
 Pagine: 160
 Prezzo: 12 €
 Editore: Nottetempo



La prima Atwood, una poetessa proto-femminista

» **Carlotta Vissani**

Secondo Carl Jung, là dove l'amore impera non c'è desiderio di potere e là dove il potere predomina manca l'amore. Contraddire il padre della psicologia analitica parrebbe sacrilego eppure le logiche di potere tengono da sempre l'uomo sotto scacco, accade anche nella sfera privata.

LA LOTTA DI POTERE tra una donna e un uomo senza nome è il perno di *Esercizi di potere* (ottima la traduzione della poetessa Silvia Bre), raccolta poetica del '71 a firma Margaret Atwood, diventata di culto perché da *Il racconto dell'ancella*, scritto nell'85, è stata tratta l'omonima serie tv nel 2017, ma che da mezzo secolo dimostra, attraversando tutti i generi, di essere poliedrica, sagace, abile ad anticipare i tempi grazie a un'osservazione critica della realtà. *Power politics*, questo il titolo originale, si rifà al motto datato 1969, "il personale è politico", a dire che se una donna è vittima di discriminazione è un attacco personale ma ancor più politico da parte di una società incapace - non è ancora così? - di educare a rispetto e parità di genere.

Non si tratta tuttavia di componimenti femministi, anche se la voce che guida è donna, quanto di liriche che, snidando ambivalenze, fraintendimenti, squilibri, derivate reciprocamente distruttive nella comunicazione tra i due sessi, raccontano che l'amore - "ti adatti dentro me come un amo in un occhio, un amo da pesca, un occhio aperto" - è potere e questo potere può rivelarsi violento, trasformarsi in un'arma. Incedendo nella lettura emerge però la possibilità di uscire dal circolo vizioso, riscoprendosi-ritrovandosi ed evitando di rincorrere ciò che è irrimediabilmente perduto: "Posso cambiare me stessa più facilmente di quanto io possa cambiarti"; "Lasciami sola, questo è il mio inverno, io resterò qui se lo scelgo"; "Quando ti cerco trovo acqua o ombra mobile. Non c'è verso che io possa perderti quando sei già perso".

Ribellarsi, farlo attraverso il corpo, elemento onnipresente nelle sue opere, al conformismo imperante e agli schemi di una società folle e disumanizzante, è invece il tema di *La donna da mangiare* (nel 2021 diventerà serie tv), ora riproposto da Ponte alle Grazie, esordio che Atwood scrisse a 24 anni, nel '64, e che uscì nel '69, coincidendo con l'ascesa del femminismo in Nord America. Lei lo ha sempre definito un romanzo proto-femmi-

nista perché il movimento non esisteva ancora e benché avesse letto in segreto, come tanti a quei tempi, Betty Friedan e Simone de Beauvoir, non aveva il dono della chiaroveggenza (o sì?).

Protagonista della narrazione, che seppur acerba anticipa i motivi condut-

tori della produzione a venire, è Marian, ragazza alla mano, istruita, con una routine ordinaria. Impiegata in un'azienda che si occupa di ricerche di mercato, convive con un'amica indipendente e disinibita ed è fidanzata con un avvocato praticante il cui pragmatismo le dà una certa sicurezza. Quando lui le chiede di sposarlo (concedendole un ruolo), adducendo come motivazione il fatto che lei abbia buon senso - "la cosa più importante in una moglie" - lei fa il botto. Sviluppando la fobia

di essere mangiata da chi le sta intorno, smette di nutrirsi, alienandosi sempre più dal suo involucro, esprimendo così la volontà di non essere divorata da chi vuole inscatolarla in un modello, spersonalizzandola. Un atto sovversivo che le darà modo di prendere coscienza di sé.

Tradotti in Italia il romanzo d'esordio e i versi giovanili